

SECONDA REPUBBLICA

verni e parlamenti. Ha spezzato reti di solidarietà e formato aggregati marginali (parliamo di popolazioni intere) destinati a pagare il prezzo massiccio della più radicale opera di ristrutturazione dell'economia e dei profitti dalla presa della Bastiglia. La paura degli altri, la lotta dei poveri contro i più poveri, la sfiducia verso le prospettive di riscatto collettivo, molla scatenante nei moti popolari dell'ultimo secolo, hanno cementato il patto di sangue tra la destra politica e il gotha di Wall Street. Non è solo che hanno guidato il mondo per un pezzo. È che lo hanno rimodellato seguendo la trama dei loro pensieri e utili. Hanno requisito i giacimenti naturali, in senso letterale (acque, sementi e terre), mortificato i beni comuni e impoverito il novantanove per cento della società perché, al fondo, era giusto comandasse l'un per cento più ricco e sfrontato. Fino a convincere milioni di persone a pensarla in modo diverso persino su di sé e sui

propri bisogni. Un bel pasticcio capace di incrinare sino a dissolverla la vecchia alleanza tra il capitalismo, lo Stato e la democrazia che aveva piantato storicamente le sue radici in Europa e negli Stati Uniti. Ecco perché la crisi ha questa portata. Perché è crisi del compromesso su cui l'Occidente ha retto la sua lunga egemonia, culturale prima che politica. Ed è di questo che la politica prima o dopo dovrà rispondere.

Mi fermo, anche se il discorso parte proprio da qui. Dico solo che sono queste ragioni a sconsigliare di mettere i destini del mondo - o più modestamente dell'Italia - nelle mani esclusive dei tecnici. Questa crisi ha già cambiato storia, politica e geografia, ma è destinata a incidere sul pensiero, sul significato delle esistenze oltre che sulle sorti dei singoli. Molti stanno ragionando su questo. Dall'enciclica sociale di Benedetto XVI alla ricerca critica, e autocritica, del progressismo

americano ancora leale verso il suo Presidente ma non reticente verso i suoi limiti e i compromessi che ha dovuto accettare. Per finire con le voci coraggiose di una sinistra che anche alle nostre latitudini ha denunciato la gravità del modello imposto dagli altri. Forse anche noi, a partire dal progetto di ricostruzione dell'Italia, dovremmo farci carico del problema. Perché il punto non sta nella esegesi della lettera della Bce. Ma in tutto ciò che la politica non ha fatto prima.

Certo che è tempo di riforme. Ma non esistono riforme neutre. Esistono riforme giuste e coerenti col mondo che si immagina. E dunque esistono solo riforme che assumono un punto di vista del tempo e della storia, come sta facendo il centrosinistra alle prese con la nuova sfida per un governo diverso dell'Europa. Chi dice che non è così e dopo la grandine pensa solo a qualche aggiustamento mente sapendo di mentire. A noi tocca il compito di dire la verità. ♦

Il convegno Una risposta politica al tracollo economico

■ Su iniziativa del Forum Centro Studi del Partito democratico si terrà a Roma nel mese di dicembre un seminario di riflessione sulla crisi globale e sulle prospettive culturali e programmatiche del campo democratico e progressista. L'incontro che prevede la partecipazione di studiosi, esperti e rappresentanti delle forze economiche e sociali sarà concluso dal segretario del Pd, Pier Luigi Bersani.

L'articolo che pubblichiamo in queste pagine introduce alcune delle tematiche che saranno al centro della discussione.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



idirittiche non sai

I patronati vogliono essere partner e non sudditi dell'Inps

Caro Inps,

nonostante tu abbia, con molto ritardo, apprezzato appieno i benefici dell'informatica, per l'inoltro delle domande, stai imponendo ai cittadini, "a tappe forzate", procedure telematiche non sufficientemente collaudate, che stanno producendo disagi notevoli ai cittadini e al patronato, quando il sistema informatico non funziona, ti rifiuti di accettare la documentazione cartacea, con la conseguenza di ritardare l'invio e rendere incerto l'esito.

Non vuoi considerare il fatto che neppure il 50 per cento degli italiani è in grado di utilizzare autonomamente il computer, così come dimostrano i risultati di una indagine pubblicata recentemente sui principali quotidiani.

Nonostante le rassicurazioni del tuo Presidente, questo stato di cose allontana ancora di più i cittadini e alimenta in loro una sfiducia verso la pubblica amministrazione vissuta come ostile e insofferente verso di loro, ottenendo il risultato opposto a quello che vorresti perseguire: confusione, incertezza, complicazioni come sottolineate anche in qualche lettera alla stampa dei cittadini alle prese con l'Inps.

Per fortuna ci sono i patronati, ma non ciò non basta, perché invece di considerarti interlocutori preziosi, con il tuo modo di agire tenti di scaricare l'onere delle tue disfunzioni su di loro. Finora hai preferito fare annunci pubblicitari piuttosto che discutere e confrontarti con chi tutti i giorni, da oltre sessanta anni, lavora per i cittadini con esperienza e professionalità.

L'Inca svolge un lavoro rilevante in termini di quantità e qualità; è presente in tutta Italia con 912 uffici e 1723 operatori qualificati e costantemente aggiornati, assicura più di 1 milione e seicentomila ore di apertura al pubblico; nel corso del 2010 ha presentato oltre 1 milione e duecentomila domande andate a buon fine (dati del Ministero del lavoro). Con una tale mole di lavoro è impensabile fare a meno della telematica per tornare alla documentazione cartacea, all'incertezza delle date di invio, alla confusione delle pratiche sulle scrivanie. Nessuno lo vuole tanto meno l'Inca. Tuttavia occorre che la definizione delle procedure informatiche sia un'operazione condivisa tra Inps e patronati la cui esperienza è una risorsa irrinunciabile per un'amministrazione che vuole essere più vicina ai cittadini e più efficiente. L'Istituto deve ascoltare le proposte avanzate dai patronati e può farlo contando sulla professionalità, la competenza e l'impegno di molti suoi funzionari.

L'Inca vuole essere considerata un vero partner e non un suddito passivo.

La Presidenza dell'Inca Cgil



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza** e **consulenza gratuita**.